

Convegno. Martedì 23 settembre nell'aula magna dell'Ateneo cagliaritano

Cere, scienza e genio

Omaggio a Susini a 200 anni dalla sua morte

Tra arte e scienza, le fedeli riproduzioni anatomiche datate 1803-1805 e modellate nella cera dalle mani di Clemente Susini hanno vagato a lungo prima di essere accolte nella sala pentagonale della Cittadella dei musei a Cagliari. I pezzi, appartenenti a una delle collezioni più belle al mondo, dal 1991 sono in esposizione permanente negli spazi di piazza Arsenale a testimonianza sì del grande lavoro del ceroplasta fiorentino, ma anche del cammino scientifico della medicina e della chirurgia. Martedì 23 settembre nell'aula magna dell'Ateneo cagliaritano (via Università, 40), dalle 9 alle 18, si terrà un convegno in onore di Clemente Susini: nel secondo centenario della sua morte verranno omaggiate le opere realizzate insieme all'anatomista Francesco Antonio Boi nel Museo di La Specola a Firenze.

A voler riunire intorno a un tavolo i presidenti di società scientifiche ed esperti è Alessandro Riva, da 23 anni curatore della collezione e che nel '91 con il beneplacito del Rettore pro tempore Duilio Casula, aprì al pubblico l'esposizione.

Oltre all'intervento del Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari Giovanni Melis e quello dei Rettori di Firenze e di Sassari, hanno assicurato la loro presenza Eleanor Crook (Royal College of Art, Londra), Marina Wallace (University of the Arts, Londra), Martin Kemp, studioso di anatomia e arte, Pinuccio Sciola. Verrà anche presentato il libro: "Le cere vive" del chirurgo Ugo Pastorino.

Il convegno sarà l'occasione per rendere noti e commentare i risultati dei recenti studi, condotti nell'ambito del Museo, che hanno dimostrato che le cere cagliaritano sono rimaste praticamente sconosciute al di fuori della Sardegna fino al se-



CORPI

La Cittadella dei Musei di Cagliari ospita la gran parte delle opere di Clemente Susini. Alcune però si trovano anche al Museo di Storia Naturale "La Specola" di Firenze come la "Venere" nella foto in alto di Saulo Bambi

condo dopoguerra. Mentre tutte le altre collezioni realizzate a La Specola erano note fino ai primi anni Cinquanta del XX secolo, secondo la ricerca, Susini era ignoto al di fuori della Sardegna, come risulta dall'articolo sulle Cere di La Specola apparso sulla terza pagina del Corriere della Sera del 18 gennaio 1939 - in cui il medico-scrittore Corrado Tumiati sfida il lettore a trovare «notizie su Clemente Susini, pittore e scultore, in tutte le enciclopedie del mondo». Solo in seguito alla pubblicazione del saggio su Clemente Susini, Francesco Antonio Boi e le Cere di La Specola, opera postuma di Luigi Castaldi, già professore di Anatomia a Cagliari e pubblicata nel 1947, il ceroplasta venne finalmente riconosciuto come grande artista e vero autore delle cere fiorentine. Ma come arrivò a Cagliari la collezione? Fu Carlo Felice di Savoia, vice-

ré di Sardegna, che dopo aver accordato a Francesco Antonio Boi il permesso di approfondire i suoi studi nel Gabinetto anatomico di Firenze, nel 1805 acquistò per il suo Museo di Antichità e Storia naturale tutte le riproduzioni, fatte da Susini, delle dissezioni cadaveriche eseguite dal professore. Nel 1858 furono trasferite nel palazzo universitario, nascoste durante la seconda guerra mondiale, catalogate per la prima volta nel 1968.

Il workshop del 23 settembre ha anche un altro scopo. Alessandro Riva lo spiega sottolineando come la sua età (76 anni) e la mancanza di altri addetti museali mettano a rischio la sorte delle cere e vorrebbe che fossero finalmente concesse all'Università di Cagliari risorse finanziarie e di personale analoghe a quelle accordate a musei di simile rilievo.

Grazia Pili

RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione sarda
14 Settembre
2014
pag. V
Arti e Cultura